

IMMIGRAZIONE. Strutture e un sistema di protezione appositamente predisposto fanno sì che la città sia ambita

Brescia è la «terra promessa» dei minori non accompagnati

Sono quasi tutti maschi e provengono, in 25 casi su 52, dall'Albania
L'equipe dei servizi sociali da oggi avrà un'assistente sociale dedicata

Magda Biglia

Il Comune di Brescia ha da tempo predisposto il sistema di protezione per stranieri minorenni non accompagnati, problema all'attenzione a livello nazionale e internazionale per i suoi risvolti umani ma anche per i pericoli che l'abbassare la guardia può rappresentare per ragazzi, e ragazze, soli. La loro presenza è in crescita, come confermato dalla Prefettura, ma ancora contenuta nel nostro territorio e soprattutto riguarda solo over 16, reali o dichiaratisi tali. La rete è pronta anche perché a occuparsi di loro è demandato il Comune dove vengono identificati. Situazione che in Loggia sperano venga modificata da una distribuzione di carico con i paesi di destinazione. A tal proposito la Prefettura sta identificando con una cooperativa uno spazio in provincia per 8-10 minori. Ma c'è pure un secondo nodo: arrivato un minore, il fascicolo viene immediatamente aperto dalla magistratura che per decreto nomina il tutore giuridico e affida il giovane ai Servizi sociali per una collocazione in struttura idonea. Lo fa prima che vengano effettuati accertamenti sulla reale età, per esempio la radiografia ossea. Intanto passa il tempo e la procedura è attivata.

AD OGGI sono 52 gli stranieri sotto la soglia della maggiore età seguiti dai Servizi cittadini, due sole le femmine. L'anno di nascita prevalente è il 2000. Sono collocati in struttura in 42, 10 sono da parenti o connazionali che offrono il tetto. Un dato balza all'occhio: 25 di loro, la metà praticamente, sono albanesi. Nessuna guerra li ha fatti scappare, non sono senza famiglia, hanno padre e madre, talvolta anche in Italia; vengono per studiare qui, per trovare un lavoro, per procurarsi i permessi più facili se non si hanno i fatidici 18 anni. Altre città hanno posto restrizioni, i tribunali hanno fatto controlli, altre città dan-

I numeri

PAESE DI ORIGINE	RICHIEDENTI ASILO	ANNO DI NASCITA
Albania	25	1999
Egitto	6	8
C. d'Avorio	5	5
Guinea	4	4
Nigeria	3	3
Bangladesh	1	1
Cameroon	1	1
Gambia	1	1
Ghana	1	1
Mali	1	1
Pakistan	1	1
Senegal	1	1
Sierra Leone	1	1
Togo	1	1
TOTALE	52	18

Fonte: Comune di Brescia, dati aggiornati al 4 settembre 2017



La selezione

Tutori volontari cercasi Aperte le candidature

Tutori per minorenni stranieri non accompagnati cercasi. Il problema è stato affrontato da una legge nazionale di aprile che si è concretizzata in un bando regionale di luglio, senza data di scadenza, per tutori volontari da inserire in apposito elenco presso il tribunale dei minori che, assieme al tribunale ordinario, a Brescia ha già firmato apposita convenzione con la Regione e con il garante lombardo per l'infanzia Massimo Paganì. Deve essere una persona di almeno 25 anni che si accoli, secondo la norma, non solo la rappresentanza giuridica come finora accadeva, ma che, gratuitamente, «sia attento alla relazione col tutelato, interprete dei suoi bisogni e dei suoi problemi».



Il Tribunale dei minori di Brescia

Negli articoli si parla di «espressione della genitorialità sociale e della cittadinanza attiva». Prima ci sarà una selezione fra le domande, con controllo di tutta una serie di requisiti, poi la formazione a livello regionale, infine l'inserimento nella lista a cui fare ricorso nel bisogno. Un protocollo d'intesa per questo percorso è stato siglato con Easo, European

asylum support office, e già dal 27 al 29 settembre sarà organizzato a Roma un corso ad hoc, a cura dell'Autorità del Garante e della scuola superiore della Magistratura. La legge centrale definisce i criteri dell'incombenza e stabilisce che la prima accoglienza per gli under 18 non superi i 30 giorni, poi sia effettuato o l'affido a famiglie o ai comuni, con tutoraggio.

L'INTERVENTO legislativo si è reso necessario per l'arrivo, in aumento, anche di ragazzini più piccoli e di femmine. In Lombardia in aprile erano 1075 i minori, la metà dei quali però over 16 anni. In Italia nel 2016 erano 25.846, a giugno 2017 erano già 17.864. Tenuta presente la possibilità di un rimpatrio consenziente, servorio un migliaio di tutori nella regione. Non significa che debbano portarsi a casa il giovane migrante, devono instaurare un rapporto, aiutarli nel cammino di studio o di professionalizzazione, aiutarli a costruirsi un futuro migliore. Tutte le notizie si trovano sui siti istituzionali o su salesianiperilsociale.org. **M.A.B.**

no meno opportunità, così Brescia è appetita. Ma non è giusto per il sistema che deve occuparsi di chi ha davvero molto bisogno e non è giusto nemmeno per loro, secondo gli operatori, perché alla fine, data la scarsità del tempo e gli spostamenti, non riescono a realizzare un percorso di preparazione completo. «Il nostro sistema di cura dei minori ha una grande esperienza, da sempre» dichiara l'assessore Felice Scalvini. Ma per ora i posti sono saturi, il limite è un centinaio all'anno, 50 alla volta. L'equipe dei Servizi sociali, guidati da Silvia Bonizzoni, ha un'educatrice, Francesca Fiorentino, e avrà da oggi anche un'assistente sociale dedicata, cui si aggiungono ore dello psicologo e del sociologo etnoclinico. Una stretta collaborazione esiste nel progetto Msna (Minori: seminare una nuova accoglienza), con capofila di otto partner, più la Loggia, la Fondazione Museke, finanziatrici altre fondazioni, per lo più bancarie. Obiettivi, potenziare l'affido o il tutoraggio volontario, creare vie di inclusione sociale, inserimento scolastico, avvio al lavoro, realizzare corsi per operatori e volontari, attivare iniziative di coordinamento e promozione. I numeri progettuali parlano di 60 corsi di alfabetizzazione, 60 laboratori, 50 tirocini lavorativi, ore di sostegno psicologico per una trentina di destinatari. Le strutture su cui può contare il Comune per ospiti dai 15 ai 18 anni sono sei a Brescia e una a Nave. Sono comunità, per i maschi il dormitorio San Vincenzo, per le femmine Casa Ozanam. Sono appartamenti per maschi Casa Alfaalfa della Vela, Casa Bukra del Calabrone, Ripartenza di Tempo libero, Casa di padri maristi di Infrastrutture sociali, parrocchia di San Giovanni. Per ragazzo vengono spesi, rimborsati dallo Stato, dai 32 ai 39 euro, maggiorati di altri dieci in caso di erogazioni educative aggiuntive. Le strutture, inserite in un elenco, devono avere determinati requisiti, fra cui la presenza di operatori con titoli di studio, almeno 2 anni nel settore e un fatturato di 70mila euro negli ultimi 5 anni. •